

Un Dialogo di/A Dialogue of Antonella Violano con/with Alfonso Femia – Atelier(s) Alfonso Femia (AF517),

Genius Loci vs Cool Architecture

religione animistica in base alla quale tutto è permeato da un'energia e da una ragione, compresi i luoghi. Se questa affermazione vale per i luoghi naturali, assume un valore ancora più profondo per i luoghi urbani, habitat dell'uomo moderno, in quanto ogni pietra, ogni distribuzione spaziale, anche il disordinato aggregarsi di funzioni diverse assume un profondo significato culturale e sociale: è l'impronta di un vivere.

Hai detto: «L'architettura prima della bellezza, prima dell'estetica, prima dello spazio è l'incontro tra immaginario e reale». In quali progetti questo incontro è stato più virtuoso? In quali Architetture di Alfonso Femia, il Genius Loci ha più profondamente dialogato con gli spazi dell'abitare?

Alfonso Femia: C'è una riflessione di fondo che sostiene le mie scelte di avvicinamento ai luoghi e allo sviluppo delle architetture: per arrivare al cuore del progetto è necessario partire dal margine, dall'orlo, trasformando la realtà per restituirla più intensa e insediandola stabilmente negli edifici, suscitando in chi li abita uno stupore e un piacere permanente. Io credo che questa sia la vera anima del progetto, che "l'architetto" debba trasformare un'intuizione intangibile in emozione progettuale e concretizzarla in un edificio che aspira a essere spirito del luogo.

Quello che non si vede subito dell'architettura è filtrato dalla trepidazione della scoperta e dall'emozione dello stupore. Un luogo o più luoghi del mondo finito nel quale abitiamo è/sono il nostro "luogo intimo": ma per scoprirlo dobbiamo "cadere" dentro l'edificio, cominciare con lui una storia, anche breve,

Antonella Violano: «*Nullus locus sine genius*» scriveva Servius, secondo il credo di una religione animistica in base alla quale tutto è permeato da un'energia e da una ragione, compresi i luoghi. Se questa affermazione vale per i luoghi naturali, assume un valore ancora più profondo per i luoghi urbani, habitat dell'uomo moderno, in quanto ogni pietra, ogni distribuzione spaziale, anche il disordinato aggregarsi di funzioni diverse assume un profondo significato culturale e sociale: è l'impronta di un vivere.

Hai detto: «L'architettura prima della bellezza, prima dell'estetica, prima dello spazio è l'incontro tra immaginario e reale». In quali progetti questo incontro è stato più virtuoso? In quali Architetture di Alfonso Femia, il Genius Loci ha più profondamente dialogato con gli spazi dell'abitare?

Alfonso Femia: C'è una riflessione di fondo che sostiene le mie scelte di avvicinamento ai luoghi e allo sviluppo delle architetture: per arrivare al cuore del progetto è necessario partire dal margine, dall'orlo, trasformando la realtà per restituirla più intensa e insediandola stabilmente negli edifici, suscitando in chi li abita uno stupore e un piacere permanente. Io credo che questa sia la vera anima del progetto, che "l'architetto" debba trasformare un'intuizione intangibile in emozione progettuale e concretizzarla in un edificio che aspira a essere spirito del luogo.

Quello che non si vede subito dell'architettura è filtrato dalla trepidazione della scoperta e dall'emozione dello stupore. Un luogo o più luoghi del mondo finito nel quale abitiamo è/sono il nostro "luogo intimo": ma per scoprirlo dobbiamo "cadere" dentro l'edificio, cominciare con lui una storia, anche breve,

che può essere d'amore o d'amicizia, persino di complicità. O nessuna storia. Così è per la hall alta cinquanta metri del la Torre Orizzontale a Rho o dentro l'intensità luminosa e colorata dei coni della Dallara Academy a Varano de' Melegari o nella "gola" del Palazzo dei Frigoriferi Milanesi, uno spazio verticale, sorta di cavità dalle superfici bianche e curvilinee che, in contrasto con le superfici esterne, completamente nere, attraversa l'intera altezza e nella quale scorrono le cabine in cristallo degli ascensori. O ancora le corti interne dei Docks a Marsiglia: non solo scenografie, ma anche protagoniste, con l'intensità luminosa dell'alba, dell'aurora, del crepuscolo e del tramonto, dei transiti e delle continue attese umane. E la luce che percorre e avvolge la torre orizzontale di Roma e che, invertendo la visione, esprime sé stessa nell'accogliere e riflettere i pensieri dell'intorno umano e urbano.

Nelle residenze di Asnières-sur-Seine, gli angeli raccontano della luce che rimbalza sulla ceramica che avvolge le case e delle cornici attorno alle finestre che invitano a entrare, non separazione, ma varco per il cielo. Si accorcia la distanza tra il quotidiano terreno e l'intangibile celeste.

I due corpi gradonati verso l'esterno del complesso di housing di Romainville si contrappongono ed è come se prendessero vita dal verde che li circonda e da cui si muovono gli sciami di farfalle colorate. Una porzione passante di città, nella prima periferia di Parigi, si riappropria di identità a cavallo tra il parco a sud e il tessuto urbano. La corte interna contribuisce anch'essa a dare forma ai due edifici. Nella giustapposizione tra volume e spazi aperti, tra il verde naturale e le farfalle artificiali si narra l'architettura.

approaching places and development of architectures: to achieve the heart of the design, it is necessary to start from the margin, from the edge, transforming reality to restore it more intensely and settling it permanently in the buildings, arousing a permanent feeling of wonder and pleasure, in those who inhabit them. I believe that this is the true soul of design; "the architect" must transform an intangible intuition into design emotion and concretize it in a building that aspires to be spirit of place. What is not immediately seen about architecture is filtered through trepidation of discovery and excitement of wonder. A place or places in the finite world in which we live is/are our "intimate place": but to discover it we must "tumble" into the building, begin a story, even a brief one, which may be one of love or friendship, even complicity. Or no story at all.

So, it is for fifty-meter high hall of the Horizontal Tower in Rho or for bright and colorful intensity of the cones of the Dallara Academy in Varano de' Melegari or for "canyon" of the Palazzo dei Frigoriferi Milanesi. It is a vertical space, a sort of cavity with white and curvilinear surfaces that, in contrast with the external surfaces, completely black, crosses the entire height and in which the crystal cabins of the elevators run. It is for inner courtyards of the Docks in Marseille: not only sets, but also protagonists, with the luminous intensity of dawn, aurora, twilight and sunset, of continuous transits and human expectations; and for light running through and enveloping the New BNL-BNP Paribas Headquarters, which, reversing the vision, expresses itself in welcoming and reflecting the thoughts of the human and urban surroundings.

CONTROCORRENTE

Genius Loci vs Cool Architecture

Antonella Violano: «*Nullus locus sine genius*» wrote Servius, according to the idea of an animistic religion whereby everything, including places, is imbued with energy and meaning. If this statement is true for natural places, it takes on an even deeper value for urban places, the habitat of modern man, since every stone, every spatial distribution, even the disordered aggregation of different functions takes on a profound cultural and social significance: it is the imprint of living.

You said, «Architecture before beauty, before aesthetics, before space is the encounter between imagination and reality» In which projects has this encounter been most virtuous? In which Architectures by Alfonso Femia, has the Genius Loci most deeply dialogued with the living spaces?

Alfonso Femia: There is an essential reflection that supports my choices of

Ogni progetto contiene in sé le premesse di un altro edificio. Non un acritico passaggio di testimone che risparmia la fatica della sperimentazione e dell'invenzione, ma un trasferimento di significati che si completano, si perfezionano e si trasformano. Il "testimone" è un'idea, un materiale insieme alla tecnologia che lo accompagna. O ancora una geometria, un vuoto, un pieno, uno spazio. Oppure la sintesi di un pensiero che integra aspetti diversi del progetto. Più spesso è l'eco di un'immagine, la volontà di trasferire simbolicamente una visione.

La dimensione collettiva dell'abitare

A.V. Hai più volte detto che l'architettura ha un ruolo attivo nella metamorfosi dei luoghi dell'abitare e l'intervento dell'architetto nel costruito non è assolutamente legato soltanto alla valorizzazione materiale del patrimonio costruito, ma è un dialogo rispettoso con i suoi caratteri. Già nell'intervento di Riconversione dell'ex scuola di fanteria a Montpellier, in Francia, il concept del progetto non era solo recuperare con rispetto un edificio esistente trasformandolo in 82 residenze, ma hai reinterpretato la dimensione collettiva dell'abitare, dialogando con il contesto e dandogli una nuova anima, perché "la vita doveva reinvestire nel luogo e riappropriarsene". Hai parlato di quell'edificio come di un "pentagramma musicale costante. Un luogo dove il ritmo e la sequenza, verticale o orizzontale che sia, permettono di raccontare la storia creata". Ci racconti questa storia?

A.F. Fino al primo decennio di questo secolo, tutta l'area dell'ex scuola di fanteria era animata dalla presenza dell'esercito che sosteneva un indotto commerciale importante per la città. Se, da una parte, la decisione di dismettere la funzione militare

ha creato un estemporaneo momento di depressione economica, ha altresì offerto l'opportunità per rigenerare un quartiere prossimo al centro in chiave contemporanea. La riconversione dell'ex scuola di fanteria in residenza integra la visione di un nuovo quartiere che è sostenibile, nel significato più ampio della parola, un edificio social impact per la relazione equilibrata tra il piano architettonico e quello urbano. Lo spazio pubblico prossimo all'edificio è stato elemento determinante per le scelte progettuali, particolarmente per quelle relative al basamento che diventa una vera e propria interfaccia con l'esterno. La nuova residenza si articola su due nuclei verticali, sostituendo la compartimentazione precedente che si sviluppava in tre nuclei. Gli otto accessi che caratterizzavano la scuola sono stati, di conseguenza, eliminati e sostituiti da due ingressi. Il declivio sul quale poggia l'edificio è stato elemento vincolante per la configurazione del basamento. Il livello del piano terra segue sostanzialmente la pendenza del terreno naturale. Per ripristinare l'orizzontalità del piano terra, il pavimento è stato portato in quota del punto più alto esistente, scelta che ha consentito di proteggere la privacy degli appartamenti al piano terra. I due nuovi accessi sulla facciata ovest collegano direttamente al livello naturale, mentre all'interno dell'edificio è stato creato un piano terra ribassato.

Una tettoia di protezione e una copertura metallica sulle porte sono addizioni che mettono in evidenza gli accessi dalla strada. L'involucro dell'edificio, altro importante elemento di dialogo con l'intorno è stato conservato, mantenendo la connessione con la memoria storica del sito. Gli interventi necessari, tra cui la sostituzione dei serramenti, sono stati studiati per garantire il massimo livello di comfort termico e luminoso. Le persiane,

In residences of Anières-sur-Seine, angels tell about light bouncing off ceramics enveloping houses and frames around windows that invite entry: not separation, but passage to heaven. The distance between the everyday earthly and the intangible heavenly is shortened.

The two outwardly terraced volumes of the Romainville housing complex contrast with each other and they seem to live from the greenery of the surrounds, from which colorful butterflies' swarms move. A pass-through portion of the city, in the early suburbs of Paris, reclaims its identity by crossing between the park to the south and the urban fabric. The interior courtyard also helps shape the two buildings. In the juxtaposition between volume and open space, between natural greenery and artificial butterflies, the architecture is narrated

Each design contains within itself the premises of another building. It is not an uncritical passing of baton that economizes the effort of experimentation and invention, but a transfer of meanings that complement, refine and transform themselves. The "baton" is an idea, a material with the associated technology. Or it is even a geometry, a void, a fullness, a space. Or it is the synthesis of a thought that integrates different aspects of design. More often it is the echo of an image, the desire to symbolically transfer a vision.

The collective dimension of dwelling

A.V. You have many times said that architecture plays an active role in the metamorphosis of living places, and the architect's intervention in the built environment is absolutely not only related to the material enhancement of the built heritage but is a respectful dialogue with

its characters. Already in the Reconversion intervention of the Ex-Infantry School in Montpellier, France, the concept of the design was not merely to respectfully recover an existing building by transforming it into 82 residences; you reinterpreted the collective dimension of living, dialoguing with the context and giving it a new soul, because "life had to reinvest in the place and reappropriate it". You spoke of that building as a "constant musical pentagram. A place where rhythm and sequence, whether vertical or horizontal, allow to tell the creation story".

Can you share that story with us?

A.F. Until the first decade of this century, the entire area of the Ex-Infantry School was animated by the presence of the Army, which sustained an important commercial economy for the city. While the decision to dismiss the military function created an impromptu

moment of economic depression, it also provided an opportunity to regenerate a neighborhood near the center from a contemporary perspective. The regenerating of the Ex-Infantry School into residences complements the vision of a new neighborhood that is sustainable, in the broadest meaning of the word, a social impact building for the balanced relationship between the architectural and urban planes. The public space next to the building was a determining element in the design choices, particularly those related to the basement that becomes a real interface with the external environment. The new residence is divided into two vertical units, replacing the previous compartmentalisation into three units. The eight entrances that characterised the school were consequently eliminated and replaced by two entrances. The declivity on which the building

con un gioco di sfumature di blu, animano le facciate e molto semplicemente partecipano alla nuova espressione dell'edificio. Il progetto della nuova copertura attribuisce una forte personalità all'edificio, senza essere una superfetazione invadente. Una serie di abbaini di grandi dimensioni è stata integrata per permettere la realizzazione di ampi appartamenti duplex. Sotto il profilo architettonico, il tetto sembra animarsi di tensione verso il cielo. All'ultimo piano il cornicione esistente viene utilizzato come parapetto per le nuove terrazze che contribuiscono al rafforzamento identitario dell'edificio. Abbiamo scelto di mantenere la sequenza "basamento - facciata - copertura" definita da linee orizzontali che definiscono plasticamente le proporzioni, valorizzando l'esistente attraverso azioni capaci di raccontare la dimensione e gli spazi, accentuando l'emozionalità dello stupore attraverso i nuovi corpi scala, il progetto della luce (materia e spazio a tutta altezza), e un differente modo di percepire il reale (gli elementi appoggiati, le aperture sul tetto).

È all'interno dell'edificio che si traduce concretamente il nostro pensiero: abbiamo creato due collegamenti verticali luminosi, ampi e accessibili. La nuova organizzazione spaziale ha consentito di definire, dentro una condizione di "normalità", un sistema distributivo con scale a tutta altezza disposte simmetricamente e avvolte dalla luce delle finestre esistenti e valorizzate da due grandi pareti di ceramiche. Gli spazi comuni e in particolare le scale sono spesso trascurati nei progetti di sviluppo immobiliare. In questo caso, i collegamenti verticali partecipano attivamente all'interazione con lo spazio condiviso; rappresentano un sistema trasversale che si innesta nella lobby d'ingresso e diventa luogo capace di animare la relazione tra vicini. Nella continuità dei due androni, i vani scala sono visibili e accessibili

is built was a binding element for the configuration of the basement. The ground floor level follows the natural slope of the soil. In order to restore the horizontality of the ground floor, its level was brought up to the highest existing point, a choice that allowed to protect the privacy of the ground floor flats. The two new entrances on the west façade connect directly to the natural level, while a lowered ground floor was created inside the building. A protective shelter and a metal canopy over the doors are additions that highlight the accesses from the street. The building envelope is another important element of dialogue with the surroundings; it has been preserved, preserving the connection with the historical memory of the site. The necessary works, including the replacement of the window and door frames, were designed to ensure the highest level of

thermal and lighting comfort. The shutters, coloured with shades of blue, animate the façades and simply participate in the new expression of the building. The design of the new roof gives the building a strong personality without being an invasive superfetation. A series of large dormers was integrated to allow the construction of large duplex flats. Architecturally, the roof seems to be animated by tension towards the sky. On the top floor, the existing cornice is used as a parapet for the new terraces, enhancing the building's identity. We have chosen to maintain the "basement - façade - roof" sequence defined by horizontal lines that plastically define the proportions. It emphasises the existing building through actions able to narrate the proportions and spaces, accentuating the emotionality of the astonishment through the new staircase bodies, the

a tutti. Al piano terra, sono completamente vetrati per invitare l'utente a percorrerli.

Sono convinto che l'architettura debba leggere l'esistente e poi l'immaginario per scrivere la possibile metamorfosi che ci farà passare dal presente al futuro.

La qualità è un atto dovuto *A.V. Alla luce dei cambiamenti di paradigma dell'abitare sostenibile, intervenuti negli ultimi anni, e del crescente livello di performance richiesto dal mercato al settore edilizio, reso al minor costo in tempi deliberati, la Qualità in Architettura si ravvisa sempre più come un'esigenza. Ma non si persegue la qualità con i soli strumenti virtuosi della competizione. Il vero valore del cambiamento è dato dalla capacità di essere innovativi e non solamente migliorativi. Nel progetto ABITARE "IN" QUALITY a Milano Lambrate, siete riusciti a innovare la percezione di questa periferia urbana attraverso un'architettura non solo energeticamente efficiente, tecnologicamente confortevole e ambientalmente equilibrata, ma anche improntata all'innovativa compartecipazione funzionale dell'uno con il tutto. Le rinnovate quinte stradali, la permeabilità visiva del piano terra, da te definito: Basamento Attivo, consentono di recuperare spazi per la socialità. "L'abitare deve saper costruire un paesaggio, non solo architettura". L'esigenza è, quindi, quella di creare luoghi di relazione accanto e a servizio della residenza. Quali sono state le chiavi del possibile cambiamento?*

A.F. Il dibattito architettonico soffre un gap tra l'evoluzione sociale e la pratica progettuale.

Stretta tra appetiti immobiliari, complessità amministrativi e vincoli legislativi e normativi, l'osservazione di quello che serve alle persone passa sempre in secondo piano.

design of light (matter and space at full height), and a different way of perceiving reality (the leaning elements, the roof openings).

It is inside the building that our thinking is concretely translated: we designed two bright, wide and accessible vertical connections. The new spatial organisation defined, in a 'normal' condition, a distribution system with full-height staircases arranged symmetrically and enveloped in light from the existing windows and enhanced by two large ceramic walls. Generally, in building development designs, common spaces and in particular staircases are neglected. In this case, the vertical connections actively participate in the interaction with the shared space; they represent a transversal structure that connects with the entrance lobby and becomes a place animating the relationship between neighbours. In

the two hallways' continuity, the stairwells are visible and accessible to all. On the ground floor, they are completely glazed to invite the user to walk through them.

I am convinced that architecture must read the existing and then the imaginary to write the possible metamorphosis that moves from the present to the future.

Quality is a must

A.V. Considering the recent paradigm shifts in sustainable living and the increasing level of performance that the market demands from the construction industry, provided at the lowest cost in a well-planned timeframe, Quality in Architecture is increasingly seen as a need. But quality is not pursued through the virtuous tools of competition alone. The real value of change is in the power to be innovative and not merely ameliorate

La maggior parte dei temi di cui ancora discutiamo animatamente non è più obiettivo, ma, ormai, pre-requisito progettuale. La sostenibilità, non solo energetica e ambientale, deve far parte di una riflessione sociale sull'inclusione, l'aggregazione vs la segregazione nei centri urbani.

Il mainstream della "città dei 15 minuti" deve essere ponderato sulle situazioni specifiche, per evitare di creare ulteriori disuguaglianze, rischio alto se i "15 minuti" sono eredità di non luoghi, meri ponti vuoti tra periferie, semicentri e centro.

E ancora la mobilità dolce deve essere l'esito del processo progettuale urbano. Costruire una ciclabile a margine di un viale ad alta percorrenza, senza modificare traiettorie e rete stradale, per tacitare la coscienza della governance civica, non significa fare un progetto di mobilità dolce.

Un super-edificio ad alte prestazioni che si stagli isolato nella sua virtù energetica, sordo e cieco al contesto, non è sostenibile, è semplicemente un esercizio progettuale autoreferenziale.

L'uomo non è certo al centro del progetto, solo perché termoregolazione e consumi della sua abitazione sono sotto controllo. Potrei portare altri esempi di come molti temi essenziali per la qualità architettonica e urbana vengano, talvolta, distorti da una visione troppo ortodossa.

Per quanto riguarda Living in the Blue, il progetto si insedia in una zona riemergente della città di Milano, prossima al Politecnico e a importanti strutture ospedaliere e di ricerca, individuata come nucleo effervescente del design e degli eventi correlati al Salone del Mobile.

L'obiettivo di sviluppo è quello di bilanciare gli spazi aperti e verdi con i volumi del costruito in una relazione di equilibrio architettonico e paesaggistico. La geometria del complesso in

pianta è una elle composta da due edifici semplici che si articolano attraverso i volumi dei balconi, spazio di compenetrazione tra dentro e fuori; la materia e la relazione con la luce naturale sono i fattori progettuali che, in combinazione, disegnano l'architettura: mutevole con la ceramica, in "chiaroscuro" con il legno, omogeneo sulle pareti intonacate in una sequenza geometrica e cromatica insieme. Il disegno della facciata mitiga l'altezza (lo sviluppo è su nove piani). I due volumi perimetrano una nuova piazza pubblica, aperta verso la città e il basamento degli edifici ospita spazi dedicati al commercio e ai servizi per i cittadini

La dimensione architettonica, del costruito si innesta in quella naturale, i colori del cielo e dell'edificio si mescolano si confondono e si influenzano creando delle originali palette cromatiche nella quale chi abita o semplicemente si accosta ai palazzi si riconosce e si sente accolto, senza doversi rapportare visivamente a iperboli di forma e di materia. La percezione degli edifici cambia con la luce e il suo punto prospettico, portando la tonalità del cielo a interagire con il complesso rendendo mutevole colore e rapporto compositivo.

native. In the ABITARE 'IN' QUALITY design in Milano Lambrate, you innovated the perception of this urban periphery through an architecture that is not only energy-efficient, technologically comfortable and environmentally balanced, but also characterised by the innovative functional integration of the one with the whole. The renewed street curtains, the visual permeability of the ground floor, which you have defined: Active Basement, allow for the recovery of spaces for sociality. "Living must know how to build a landscape, not just architecture." The need is, therefore, to create relationship places near and in service of the dwelling. What were the drivers of the possible change?

A.F. The architectural debate suffers from a gap between social evolution and design practice.

Bound by property appetites, administrative complexities and legislative and

regulatory constraints, the observation of people's needs always recedes into the background.

Most of the issues we still hotly debate are no longer goals, but design pre-requisites. Sustainability, not only energy and environmental sustainability, must be part of a social reflection on inclusion, aggregation vs. segregation in urban centres.

The mainstream of the '15-minute city' must be weighted to specific situations, to avoid creating further inequalities, a high risk if the '15 minutes' is the inheritance of non-places, mere empty bridges between suburbs, semi-centres, and the centre.

And again, soft mobility must be the outcome of the urban design process. Designing a bicycle path on the edge of a high-traffic boulevard, without modifying trajectories and the road network, just to quiet the conscience of civic gov-

ernance, is not a soft mobility design.

A high-performance super-building that stands alone in its energy virtue, mute and closed to its context, is not sustainable, it is simply a self-referential design exercise.

Man is not at the centre of the design, just because the thermo-regulation and consumption of his home is well-controlled.

I could give other examples of how many issues crucial to architectural and urban quality are sometimes distorted by an excessively orthodox vision.

As for Living in the Blue, the design is in a re-emerging area of the city of Milan, near the Polytechnic and other major hospitals and research facilities, identified as an effervescent core of design and events related to the Salone del Mobile. The development focus is to equilibrate the open and green spaces with the built volumes

in a relationship of architectural and landscape balance. The geometry of the complex's floor plan is composed of two simple buildings articulated through the volumes of the balconies, a space of interpenetration between inside and outside; the material and the relationship with natural light are the design factors that together shape the architecture: changeable with ceramics, in "chiaroscuro" with wood, homogeneous on the plastered walls in a geometric and chromatic sequence at the same time. The design of the façade mitigates the height (the development is nine floors). The two volumes perimeter a new public square, open towards the city, and the base of the buildings hosts spaces dedicated to commerce and services for citizens.

The architectural dimension of the building is embedded in the natural one, the colours of sky and building

01 | Complesso residenziale "i giardini di Gabriel", Asnières-sur-Seine. Foto ©Luc Boegly
Residential complex "i giardini di Gabriel", Asnières-sur-Seine. Photo ©Luc Boegly

02 | Complesso residenziale "Living in the Blue", Lambrate (Milano). Foto ©Stefano Anzini
Residential complex "Living in the Blue", Lambrate (Milano). Photo ©Stefano Anzini



03 | Docks di Marsiglia. Foto ©Luc Boegly
The Docks of Marsiglia. Photo ©Luc Boegly

04 | Complesso residenziale "Urbagreen" a Romainville (Francia). Foto ©Stefano Anzini
Residential complex "Urbagreen" in Romainville (France). Photo ©Stefano Anzini



mixing and influencing each other, creating original colour palettes in which people living in or simply approaching the buildings identify themselves and feel welcome, without having to visually relate to hyperboles of form and

matter. The perception of buildings changes with light and its perspective point and brings the tone of the sky to interact with the complex, making the colour and compositional relationship mutable.